

Focus sul territorio: l'esperienza de L'Aquila

Dal 30 settembre al 25 novembre 2013 la questura de L'Aquila ha messo in campo l'iniziativa del camper itinerante nei diversi comuni del capoluogo abruzzese con lo scopo di avvicinare la Polizia alla gente e fornire sostegno a chi ne avesse bisogno. Ne abbiamo parlato con Delfina Di Stefano – vice questore aggiunto della Polizia di Stato responsabile del progetto.

Come nasce l'iniziativa?

L'iniziativa nasce per volontà del questore de L'Aquila Vittorio Rizzi a seguito delle novità introdotte dalla legge sulla violenza di genere: ogni anno in Italia muoiono tra le 100 e le 120 donne e nel 2013 la tendenza appare in aumento. Ma molte di più sono quelle oggetto di altri reati quali maltrattamenti, percosse, lesioni, ingiurie, atti persecutori, minacce.

Una delle caratteristiche del fenomeno della violenza, infatti, è il silenzio che accompagna le vittime che subiscono senza venire allo scoperto a volte per rassegnazione, a volte per tutelare la famiglia, a volte per paura. Proprio per questo il compito della task force sul camper è quello di svolgere un'attività di informazione per illustrare gli strumenti a difesa delle donne, raccogliendo all'occorrenza anche denunce e segnalazioni nella sua qualità di Ufficio mobile di polizia.

Come è organizzato il camper?

Il camper è stato strutturato come un'aula didattica multimediale itinerante, con due computer portatili un monitor ed una stampante: all'interno vengono proiettati filmati con scopo informativo e didattico che fungono da "attivatori emozionali per poter avvicinare nel modo più adeguato un argomento così complesso e delicato. Allo stesso tempo il mezzo è stato predisposto per poter ricevere direttamente su strada denunce e segnalazioni.

Ci sono varie figure professionali che ruotano attorno a questo progetto per offrire il loro contributo, chi sono?

L'iniziativa è stata pensata con un approccio integrato e multidisciplinare alla materia, per offrire alla vittima sia un'accoglienza di natura sanitario, ma anche forme di assistenza legale, sino all'attività di polizia giudiziaria: a bordo del camper infatti viaggiano un funzionario di polizia, un ufficiale di polizia giudiziaria, il medico della Questura, uno psicologo ma anche un rappresentante del centro antiviolenza di L'Aquila. Tutte figure preventivamente formate grazie alla collaborazione con la Direzione centrale di sanità del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Quali sono stati i risultati del camper itinerante?

La campagna ha permesso di effettuare in più di 30 tappe una media di 100-150 contatti al giorno (con netta prevalenza di donne) e, grazie all'attività di sensibilizzazione, è stato possibile far emergere un sommerso sul fenomeno, che si è tradotto nell'emissione di 15 provvedimenti di ammonimento del questore tra quelli per stalking (ex art. 8 della Legge 38 del 2009) e quelli per violenza domestica (ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Decreto 93/2013 ora convertito in legge n.119 del 15 ottobre 2013).

Sono state anche denunciate all'Autorità giudiziaria 31 persone per reati riconducibili a violenza domestica o comunque in danno di donne. In 6 casi la magistratura ha emesso la misura cautelare del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa prevista dall'art.282-ter del codice di procedura penale e si è in attesa di altri 2 provvedimenti cautelari.

Avrebbe una storia da raccontarci che l'ha colpita particolarmente?

Sono state molte le storie raccolte nel viaggio, la maggior parte appartenenti al vissuto delle donne e facenti parte di un passato ormai lontano e risolto, ma simbolo di coraggio e voglia di farcela.

Mi viene in mente ora una ragazza italiana che, informata sulle tappe calendario, ci ha atteso quando il camper ha fatto sosta nel suo quartiere, per raccontare la sua esperienza e chiedere prima possibile una risposta delle Istituzioni al suo dramma. Il suo ex fidanzato, infatti, dopo una brevissima relazione nella quale lei era stata vittima di maltrattamenti ed

offese che l'avevano indotta ad interrompere il legame molto presto, continuava ad inviarle centinaia di messaggi ossessivi, interessandosi anche dei suoi spostamenti in città.

A volte l'aveva attesa sotto casa, procurando in lei un forte stress emotivo che l'aveva costretta a rivolgersi a degli psicologi e ad un centro anti violenza. Dopo aver preso la sua denuncia a bordo del camper, la Squadra mobile l'ha inviata subito alla Procura che, qualche giorno dopo, ha emesso la misura cautelare del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla donna.